

Il nuovo mondo di Colombo: bonificare Bpm e poi la Rai

L'EX MAGISTRATO DEVE RIDARE CREDIBILITÀ ALLA BANCA. DI PIETRO: "LUI AUTOREVOLE PER VIALE MAZZINI, MA METODO DI SCELTA SBAGLIATO"

di **Giovanna Lantini**

Milano

Mani pulite alla Banca popolare di Milano. A poche settimane dall'arresto dell'ex presidente Massimo Ponzellini, il finanziere Andrea Bonomi che lo scorso autunno ha preso in mano l'istituto di credito milanese, ha deciso di giocare d'anticipo nominando l'ex magistrato Gherardo Colombo alla presidenza dell'organismo di vigilanza della banca previsto dalla famosa legge 231. La normativa, cioè, che ha esteso alle persone giuridiche la responsabilità per i reati commessi da persone fisiche che operano per la società, aggiungendo quindi alla responsabilità di chi realizza l'eventuale illecito quella degli enti, in sede penale, per alcuni reati commessi nell'interesse o a vantaggio degli stessi, da persone che rivestono funzioni di rappresen-

tanza, di amministrazione o di direzione dell'ente stesso. Con Colombo Bonomi vuole dare credibilità alla nuova gestione dell'istituto e portare in azienda competenze adeguate a gestire eventuali nuovi problemi che, vista la complessa situazione dell'istituto, non sono da escludere. Bonomi ha curiosamente scelto proprio l'ex magistrato che nei lontani

Gherardo Colombo (Foto L'Espresso)



anni Ottanta, nell'ambito dell'inchiesta sull'assassinio di Umberto Ambrosoli, aveva indagato anche sui rapporti tra il bancarottiere siciliano Michele Sindona e sua nonna, Anna Bonomi Bolchini.

BONOMI ha espresso "la soddisfazione di tutto il consiglio di gestione per la nomina del nuovo organismo di vigilanza, quale ulteriore segnale della forte volontà di rinnovamento della banca". Rinnovamento assolutamente necessario e improcrastinabile dal momento che la magistratura sta indagando gli ex vertici della Bpm nell'ambito dell'inchiesta sui finanziamenti anomali concessi e promessi da Ponzellini (accusato di associazione per delinquere finalizzata a corruzione privata, con tanto di giro di presunte tangenti da 5,7 milioni di euro). Ma l'ex banchiere non era solo, dato che secondo i pm con l'ausilio del suo

braccio destro Antonio Cannalire e la collaborazione dell'ex dg di Bpm, Enzo Chiesa "e con la condivisione o la tolleranza degli altri dirigenti ha realizzato una struttura parallela" a favore "delle pratiche del presidente". Con i risvolti ai sensi proprio della legge 231, su cui vigilerà Colombo, ancora tutti da esplorare. Nel dubbio, la Bpm si è affrettata a prendere le distanze da Ponzellini, il giorno dell'arresto, dichiarando "di essersi tempestivamente attivata fornendo la massima collaborazione all'autorità giudiziaria al fine del corretto accertamento dei fatti di cui trattasi, rispetto ai quali la stessa banca è parte offesa". La chiamata dell'ex magistrato, in questi giorni il più richiesto d'Italia, non fa che confermarlo. Anche se lui, interpellato dal *Fatto* sul suo improvviso picco di popolarità, si schernisce con un "lo chieda a loro perché mi vogliono". Probabilmente se lo chie-

de anche il suo ex collega Antonio Di Pietro, che a proposito invece della candidatura di Colombo per il cda Rai (in quota Pd, ma segnalato da Libera di don Luigi Ciotti) si è detto orgoglioso dell'indicazione perché "vuol dire che la storia di Mani pulite continua", ma si è anche affrettato a prendere le distanze aggiungendo che "anche lui poteva essere scelto in altro modo" e ha promesso battaglia.

QUEL CHE È CERTO è che nessuno dei due nuovi lavori di Colombo è cosa semplice. La Rai con i suoi bilanci da risanare e la Bpm con i sindacati che la controllano da decenni che ora, dopo aver sostenuto e poi abbandonato Ponzellini, vedono a rischio i propri privilegi e non si arrenderanno facilmente alle intenzioni di Bonomi (e Colombo) di adeguare la gestione dell'istituto alle richieste della Banca d'Italia.